

Nuoto, mondiale della staffetta 4x200 australiana

Il quartetto australiano ha migliorato il primato del mondo della staffetta 4x200 stile libero, aggiudicandosi l'oro ai Giochi del Commonwealth conclusi ieri a Kuala Lumpur. 7'11"86 il tempo realizzato dalla staffetta australiana, 7'11"95 il primato precedente. Della staffetta australiana che ha realizzato il record fanno parte Thorpe, Kowalski, Dunn e Klim, quest'ultimo pluriridato agli ultimi mondiali di Perth, Australia, nel gennaio '98. Il precedente primato era stato stabilito dalla Comunità di stati indipendenti (l'ex Urss) all'Olimpiade di Barcellona '92.



Parma a Istanbul recupera Stanic Chiesa resta in forse

Giornata di viaggio oggi per il Parma dopo il mezzo passo falso casalingo nell'anticipo contro il Vicenza. La comitiva gialloblu guidata da Malesani vola a Istanbul dove martedì sera affronta il Fenerbahce nell'andata del primo turno di Coppa Uefa. Non essendoci in Coppa limitazioni al numero di extracomunitari appare certo l'impiego di Stanic (nella foto), finora sacrificato in tribuna sia in Coppa Italia sia in campionato. Qualche dubbio, invece, sulle possibilità di recupero di Chiesa (infortunatosi contro il Genoa e assente contro il Vicenza) mentre anche le condizioni di Veron andranno verificate.

Tennis, coppa Davis Si dimette Noah capitano di Francia

Yannick Noah (foto) ha deciso di lasciare l'incarico di capitano delle squadre di Coppa Davis e Fed Cup francesi per poter dedicare più tempo alla famiglia e soggiornare a tempo pieno a New York dove ha deciso di vivere. «La decisione è presa» ha detto Noah che guiderà per l'ultima volta la squadra di Coppa Davis nello spareggio per la permanenza nel gruppo mondiale (Tel Aviv 25-27 settembre). Noah, ultimo giocatore francese a vincere al Roland Garros (1983), da giovane capitano, nel '91, era riuscito a riportare la Coppa Davis in Francia dopo 59 anni grazie al successo in finale sugli Stati Uniti con Guy Forget ed Henry Leconte.



Sub estremo Pelizzari a -100 con una pietra

Umberto Pelizzari ha rievocato al largo dell'isola di Karpatos, Grecia, l'impresa di un pescatore di spugne, Geoghios Haggi Statti che nel 1913 si immerse per 75 metri per recuperare l'ancora della nave italiana Regina Margherita. Quell'impresa è ritenuta il 1° record nella storia delle immersioni moderne. Come quel pioniere greco, Pelizzari è sceso a 100 metri (record non omologato) senza muta né pinne, con il solo aiuto di una pietra legata ad una fune. Pelizzari ha impiegato 2'43". Il sub azzurro ha conquistato i record di profondità in assetto costante e variabile.



Sotto di due gol i nerazzurri recuperano grazie ad una doppietta del giovane talento subentrato a Djorkaeff

L'Inter dei «big» si salva Ventola acciuffa il Cagliari

CAGLIARI. Se l'Inter non stacca la «prima» del campionato che la vede superavorita il merito è tutto di Nicola Ventola, riserva di (gran) lusso all'inizio della partita, decisivo nel finale. Gigi Simoni dovrà parlargli a lungo, ora. Prima di tutto lo ringrazierà per come ha risollevato una gara sprofondata nell'abisso dopo l'avvio sprintato del Cagliari; ma il tecnico dovrà fare sfoggio di tutta la sua grande saggezza per convincere il ragazzo pugliese a rimanere ancora dietro le quinte. E se Simoni riuscirà a far ragionare Ventola (che è anche pagato per non giocare) più difficile sarà spiegare la rinuncia ai tifosi nerazzurri. Perché ieri, diciamo pure chiaramente, tra il campione del mondo Djorkaeff del primo tempo e il giovanotto di belle speranze sceso in campo nella ripresa, non c'è stato confronto. Tanto che anche il presidente Moratti s'è sbilanciato in una similitudine rischiosa: «Ventola oggi è stato il nostro Ronaldo».

CAGLIARI-INTER 2-2
CAGLIARI: Scarpi 7, Zebina 7, Zanoncelli 6, Grassadonia 6,5, Vassari 6, Berretta 6,5, De Patre 6, O'Neill 7, Macellari 6,5, Muzzi 6,5 (10' st Mboma ng, 39' st Cavezzi ng), Kallon 7. (12 Franzese, 6 Centurioni, 19 Nyathi, 26 Lopez, 24 Lonstrup).
INTER: Pagliuca 6, Colonnese 5, Galante 5, Fresi 5, Milanese 4,5 (21' st Cauet sv), Zanetti 5,5, Winter 6,5, Simeone 5,5, Djorkaeff 6 (18' st Ventola 7), Zamorano 5,5, Baggio 6 (18' st Pirlo 6). (12 Mazzantini, 2 Bergomi, 28 Mezzano, 27 Dabo).
ARBITRO: Treossi di Forlì 5,5.
RETI: nel pt 32' Kallon, 42' Muzzi, nel st 32' e 36' Ventola.
NOTE: angoli: 15-4 per l'Inter. Recuperi: 4 e 4' Ammoniti: per gioco scorretto Berretta, Fresi, De Patre, Colonnese e Djorkaeff, per ostruzione Kallon. Spettatori: 30 mila circa.



Roberto Baggio in azione contrastato da Berretta M. Rosas/Ansa

ma sempre pronto ad aprire il contropiede. Proprio da azioni di rimessa (con Baggio a protestare per un presunto fallo di Grassadonia), sono nati il gol del vantaggio del giovane Kallon e quello del raddoppio in finale di tempo di Muzzi.

Il Cagliari ha cominciato la ripresa sulla stessa falsariga e per il primo quarto d'ora la musica non è cambiata. Dopo un gol fallito d'un soffio da Zamorano, gran destro dal limite a sfiorare il palo (dopo uno svarione di Zanoncelli), Simoni ha rotto gli indugi e ha mandato in campo il duo Ventola-Pirlo al posto dell'evanescente Djorkaeff e di Baggio. Proprio Pirlo al 25' fa gridare al gol i supporter nerazzurri con una punizione dal limite, ma Scarpi in volo ha messo in angolo. La pressione dei uomini di Simoni è cresciuta, mentre dall'altra parte Ventola è stato costretto a rinunciare a Muzzi (stiramento coscia sinistra) e ha fatto entrare Mboma. Una mossa apparsa azzardata, stante le ancora non perfette condizioni fisiche del camerunese. E infatti, nel finale l'ha sostituito con Cavezzi, ma ormai era troppo tardi. Ventola aveva, infatti, già agguantato il pareggio con il suo micidiale uno-due. Per l'Inter è un mezzo passo falso, ma per come si erano messe le cose poteva finire peggio. La consolazione maggiore è data proprio dalla conferma delle «giovanile»: un piccolo problema in più per Simoni.

Moratti: «Ventola come Ronaldo». Mercoledì ancora panchina È l'uomo del giorno ma fa il diplomatico «Con il Real giocherà chi ha più esperienza»

CAGLIARI. Quando gli riferiscono che il presidente Moratti lo ha paragonato a Ronaldo, sorride e si schermisce («come lui non c'è nessuno»), ma non può contenere la gioia che gli riempie il petto. «Il presidente è stato esagerato - aggrava - Ronaldo è il numero uno. Però il paragone fa piacere». Nicola Ventola si gode il momento di gloria: è l'eroe del Sant'Elia che ha salvato l'Inter dei fuoriclasse, dei Baggio e dei Djorkaeff, da una clamorosa stecca alla prima di campionato, sul terreno di una neopromossa. «Un momento atteso, sognato - confida ai cronisti che lo circondano - dopo il brutto incidente dell'anno scorso, contro l'Empoli, che mi ha fatto perdere un campionato in serie A e temere per il futuro». È il primo nerazzur-

ro a presentarsi in sala stampa. Sa che è il suo giorno e se lo vuole gustare fino in fondo. Il gol più bello? «Forse il primo è stato più spettacolare, con la conclusione in mezza rovesciata. Ma il secondo è stato bellissimo». Generoso e altruista dice che il merito è in gran parte di Pirlo. «Andrea ha visto il mio movimento - ricorda - e mi ha servito un pallone d'oro. Ho visto il portiere in uscita e sono riuscito a anticiparlo. Anche poco prima avevo avuto un'occasione simile, ma avevo colpito piano, permettendo a un difensore di recuperare. Sicuramente sono i due gol più pesanti della mia carriera».

Una carriera che temeva compromessa e che invece questo debutto trionfale fa ritenere lunga e ricca di soddisfazioni. «Certo per me è un sogno. Dopo sette mesi di gioco in serie A con l'Inter, una delle squadre più forti del mondo. Alla prima di campionato entro dalla panchina e segno due gol. Di più non potevo sperare». Ma un debutto così lo aveva sognato? «Certo - confessa - sognare è facile. Ma non me lo sarei mai aspettato». E quando gli ricordano che l'ultimo gol (dei quattro realizzati in serie A) lo aveva segnato lo scorso anno all'Inter, si schermisce. «Così mi son fatto perdonare». Ai giornalisti spagnoli che gli chiedono cosa penserà mercoledì, nella gara di Champions League contro il Real Madrid, Simoni non li manderà in campo dall'inizio risponde che lui si accontenta di andare in panchina. «È giusto che giochino quelli con più esperienza».

Il fratello di «Superpippo» risponde a Stankovic, realizzando nel finale il gol del meritato pari del Piacenza

Basta Inzaghi jr a fermare la Lazio

PIACENZA. Scusi, stanno qui i miliardi? La Lazio atterra allo stadio «Garilli» con la spocchia dei ricchi, nemmeno fosse un Bill Gates che si appressa a fare la spesa a Mosca. Ed invece, dopo novanta minuti brutti soprattutto per sua colpa, la banda Eriksson se ne torna a casa con un povero 1-1 ed un altrettanto misero punticino, strappato ad un Piacenza autarchico e tosto come sempre. E buon per i biancocelesti che il giovane Stankovic pesca il jolly di un immeritato vantaggio, in caso contrario sarebbe potuta finire addirittura peggio.

PIACENZA-LAZIO 1-1
PIACENZA: Fiori 6,5 (17' pt Marcon 5,5), Lucarelli 6, Sacchetti 6, Vierchowod 7, Polonia 5,5, Piovani sv (15' pt Buso 6), Mazzola 6, Stroppa 7 (1' st Castellini 6), Manighetti 6, Inzaghi 7, Rastelli 6,5. (15 Delli Carri, 16 Caini, 9 Dionigi, 19 Rizzitelli).
LAZIO: Marchegiani 6, Lombardi 5, Mihajlovic 5,5, Lopez 5,5, Couto 6,5, Nedved 5, De La Pena 6 (14' st Baronio 6), Venturin 6 (1' st Mancini 5,5), Conceicao 5 (1' st Stankovic 6,5), Salas 6,5, Vieri 6. (22 Ballotta, 15 Pancaro, 17 Gottardi, 8 Protti).
ARBITRO: Farina di Novi Ligure 6,5.
RETI: nel st 29' Stankovic, 42' S. Inzaghi.
NOTE: angoli: 4-2 per la Lazio. Espulso: Lombardi al 41'. Ammoniti: Mihajlovic, Venturin, Polonia, Stankovic, Baronio e Cristallini.

Emblema della brutta giornata della squadra ospite è la figuraccia che rimedia l'iperstella Christian Vieri opposta al venerando «Zar» Vierchowod, ormai alle soglie dei quaranta. Dovrebbe trattarsi di sfida impari ed infatti lo è. Peccato che ad infierire sia il nonno rossobianco, il quale castiga il nerboruto ed inconclu-

dente Christian con puntuali sculacciate. Ci si sofferma su Vieri ma si potrebbe riservare identico trattamento ai molti campioni della multinazionale laziale. Evanescente l'altra punta Salas che si mangia, anzi divora, un gol fatto al 48'. Disastrosa

buona parte del centrocampo, non a caso rivoluzionato dal tecnico a partita in corso. De La Peña, Conceicao e Venturin disputano uno scialbo primo tempo, con lo spagnolo che ha l'unica attenuante di una bell'azione personale deviata sulla traversa dal portiere (al 27'). E non

meglio di loro faranno i sostituti Mancini e Baronio. Si salva invece l'altro elemento che subentra dalla panchina, il già citato Stankovic, l'autore del gol. E raccontiamole le due reti, episodio isolati in una partita arida e nervosa. Il match si sblocca soltanto al 73', quando ormai anche bookmakers giurano sullo 0-0. Stankovic prende palla sulla tre quarti, avanza e fulmina Marcon (subentrato al posto dell'infortunato Fiori) con un pallone che si insacca di giustezza sotto l'incrocio. Una prodezza assolutamente individuale. Il meritato pareggio del Piacenza arriva all'86', propiziato un minuto prima dall'espulsione del laziale Lombardi per doppia ammonizione. Ed è proprio nella zona non più presidiata dal laterale sinistro che si incunea il funambolico Rastelli (gran partita la sua). Cross dal fondo e perentorio stacco di testa di Inzaghi a due passi dalla porta. Dove l'Inzaghi del pareggio sta naturalmente per il buon Simone, il fratello

del più celebre «Superpippo» juventino che si è visto annullare un gol per fuorigioco già nel primo tempo. La rete che cristallizza il risultato mette in luce le restanti magagne laziali, quelle relative alla retroguardia. Sul cross di Rastelli, Marchegiani si fa scavalcare come un portiere alle prime armi. Boccia pure Fernando Couto, incollato al suolo mentre Inzaghi junior impatta la sfera. Dato alla Lazio il poco che le spetta (ad Eriksson il compito di allestire in tempi brevi un gioco più credibile), la chiusura spetta ai volenterosi padroni di casa, usciti dal campo fra gli applausi. La squadra di Materazzi inizia in modo soddisfacente la sua quarta consecutiva avventura nella massima serie. Ed il fatto che si presenti per l'ennesima volta senza stranieri non cambia le carte in tavola: da queste parti difficilmente qualcuno verrà a divertirsi.

Marco Ventimiglia

IL COMMENTO

Stracciato il copione Comprimari alla ribalta al primo ciak della A

STEFANO BOLDRINI

UN GIAPPONESE (Nakata) che rifila due gol alla Juventus, Ventola e Paolo Sergio tra i provvisori cannonieri (insieme con Bierhoff), Zambrotta giustiziere e l'Inzaghi meno famoso (Simone) che regala il pareggio al Piacenza e provoca i primi malumori in casa laziale: niente male come avvio di campionato. Il pallone non guarda in faccia i miliardi, sponsor e dirigenti arraganti: Ronaldo, Baggio, Del Piero, Vieri, Salas, Inzaghi, Inter, Parma e Lazio non pervenuti: su con la vita, sarà per il prossimo turno. Intanto, questa prima giornata di campionato, vissuta nell'arco di 48 ore (cinque partite sabato, quattro ieri), ha visto i giocatori stranieri come protagonisti. Hanno segnato 16 gol su 27, esito quasi scontato in un torneo dove sono tesserati (per ora) 147 calciatori d'oltrefrontiera. Conoscendo le cattive abitudini dei dirigenti italiani, è in vista quota 200: basta avere fede e pazienza. Sarà forse una coincidenza, ma le due squadre che hanno fatto una falsa partenza hanno un organico da Babele. L'Inter dei sedici stranieri è rimessa dagli abissi di Cagliari grazie alla doppietta di Nicola Ventola. La Lazio che paga stipendi principeschi (sei miliardi Vieri, cinque e ottocento milioni per De La Pena) è stata stoppata dal Piacenza dove l'unico giocatore esotico è un difensore di 39 anni e mezzo dalle origini russe, si chiama Pietro Vierchowod e debuttò in serie A quando molti attaccanti celebrati come fuoriclasse frequentavano ancora l'asilo. Il calcio è bello anche e soprattutto per questo: per la sua capacità di smentire i pronostici, di ribaltare il sistema dei valori tecnici, di ammutolire chi pensa che un giapponese non potrebbe mai segnare due gol alla Juventus o che un onesto gregario come Pessotto

non possa segnare una rete da raccontare ai nipotini. Il calcio è anche un bel ritorno alla realtà quando vedi che il Parma, forse la migliore squadra del precampionato, si fa bloccare sullo 0-0 dal Vicenza. Il calcio diventa stress quando, come nel caso di Simoni ed Eriksson, sei condannato a vincere lo scudetto. Simoni deve fare i conti con l'ombra di Capello, Eriksson sa che solo il suo primo scudetto italiano gli eviterà di essere sostituito da Lippi: non è il modo migliore, questo, per essere sereni e lucidi. Inter e Lazio sono le strafavorite della vigilia: la falsa partenza non è un peccato grave, ma ribadisce che non erano cattivi pensieri i giudizi negativi dopo le prime esibizioni estive, soprattutto nel caso della squadra romana. I globetrotters vanno bene nel basket, ma il calcio è un'altra cosa: non sarà facile - con era ovvio - comporre due squadre con tanti artisti di grido.

Arbitri così così (la frettolosa espulsione del salernitano Fusco, qualche rigore negato), difese pasticciate, neopromosse in affanno: solo il Cagliari ha salvato la pelle. La Juve è ripartita autoritaria e cinica. Quattro gol in trasferta sono un buon segnale. Il centrocampo resta il migliore in assoluto: grigio è invece l'attacco, dove Del Piero litiga. Dopo l'estate dei veleni (oggi il procuratore Guariniello interrogherà Zidane), Lippi non ha perso la testa: a Perugia ha rivoltato la squadra come un guanto per tre volte e ha sempre azzeccato il ribaltone. La forza della Juve è nelle soluzioni possibili e nella continuità: ha cambiato poco, può essere un guanto per tre volte e ha sempre azzeccato il ribaltone. Arrivano le coppe, si annuncia una settimana da guardiani del pallone: sette partite in tre giorni, un diluvio di gol e di immagini. Finché la barca va, auguri.

Tutto programmato, anche il tempo.
 Ime ti offre il metodo didattico di preparazione universitaria sperimentato più a lungo (dal 1989) e che può davvero condurti alla laurea anche in tre anni ed una sessione.
Ime. L'unico con centinaia di laureati dall'a.a. '90/91.
 Numero Verde **187-341143**
 IL CENTRO STUDI DI PREPARAZIONE UNIVERSITARIA
 TI OFFRE LA DOCUMENTAZIONE COMPLETA E GRATUITA
 Ime. L'unico conforme alla normativa UNI EN ISO 9002

FESTA DE "L'UNITÀ"
 V CIRCOSCRIZIONE DI ROMA - VIA CASAL TIDEI (SAN BASILIO)
DAL 10 AL 20 SETTEMBRE
 Ogni giorno dibattiti, spettacoli e cinema e inoltre ristorante, paninoteca, pub, bar, enoteca e giochi
PROGRAMMA: LUNEDÌ 14
 ore 17.00 La compagnia "Il Vicolo" presenta: Animazione per Bambini
 ore 19.30 Dibattito pubblico: TUTELE DELL'INFANZIA NUOVE OPPORTUNITÀ PER ROMA E LA V CIRCOSCRIZIONE partecipano: M.G. Passuello ass. prov. Roma, T. Biolchini cons. prov. L. Merzabotta pres. V Circ., M. Coscia, coordina A. Scacco cons. V Circ.
 ore 21.00 Film: "Io ballo da sola" di B. Bertolucci (97) • Musica: "Enrico Capuano" in concerto UNIONE DS V CIRCOSCRIZIONE